

Esposizioni - L'artista fiorentino espone nelle sale del castello di Saint-Rhémy-en-Bosses

L'adret e l'envers di Granchi

AOSTA - «L'arte ha in sé natura di adret e di envers. Da sempre costellata da alternanze di stili è alimentata dalla ricerca quale strumento di conoscenza, di miglioramento, di evoluzione progressiva illimitata che crea nuove regole. Chi vuole trattarla come ancilla ne fa scempio».

Con il pittore fiorentino Andrea Granchi seduti nelle sale del castello di Saint-Rhémy-en-Bosses dove è allestita la sua personale "L'adret e l'envers" non è stato solo parlare.

E' stato dialogo schietto, reale scambio di concezione sui valori che a tratti ha accarezzato l'utopia nel discutere sull'importanza dell'incontro al quale l'uomo è destinato e non sempre può o vuole rendersene consapevole. «Contesto l'arte come il mercato vuole, un mero commestibile arredo. Essa deve seguire l'uomo attraverso la sua vita, tra le cose che capitano. L'ombra è il destino che traccia la nostra vita, un binario che siamo destinati a seguire, il nostro sentiero». Titolare della cattedra di pittura all'accademia di belle arti di Firenze, Granchi, che ha già alle spalle partecipazioni a esposizioni valligiane e un'opera nel museo a cielo aperto di Etroubles, propone in questa personale una trentina



sionali sulla dialettica speculare, i contrapposti innumerevoli, l'incontro inesorabile degli opposti in quel vertice che sta sul ponte della comunicazione.

Lo spettatore che entra al Castello si trova davanti ad un'esposizione elegante nell'allestimento e ricca di contenuto concettuale, senza per questo essere scevra da quell'estetica che riesce a catturare l'attenzione attraverso le forme e la mano inequivocabile del pittore che proviene da una famiglia legata all'arte e di tradizione antica.

è suddivisa. Il primo tratta le premesse dell'adret e dell'envers, i passi del come sia arrivato ad incontr

trare questo tema. Nel secondo c'è un affresco su tavola armata "Colui che tiene in ostaggio i colori"

CHATEAUX EN MUSIQUE A INTROD

AOSTA - Secondo appuntamento a Introd con la rassegna Chateaux en musique 2010, rassegna musicale itinerante ideata con l'intenzione di far rivivere i manieri valdostani e renderli maggiormente accessibili. L'iniziativa è ormai giunta alla sua quarta edizione e permetterà al pubblico di ripercorrere, attraverso suoni, voci e colori, il periodo rinascimentale, il barocco e l'età classica. La possibilità di

questa quarta edizione. Questa settimana l'appuntamento è mercoledì 14 luglio, alle ore 21, al castello di Introd dove due figure storiche riprenderanno magicamente vita: Pierre d'Introd e Caterina di Challant. Tutto questo sarà accompagnato da una musica capace di narrare di amori non sempre corrisposti, di lamentare la morte di personaggi illustri, di perdersi tra cori nobili e segreti. L'ingresso è



Andrea Granchi, a sinistra, con l'opera che dà il nome alla mostra e, in alto, visitatori davanti a Contrapposti corrispondenti

che è «una dedica al Monte Emilius, una figura allegorica che governa i contrari in un luogo come questo, che ha un notevole patrimonio naturale, dove le montagne sono numi tutelari di questa terra». Nel terzo spazio, il ponte, tema ripetitivo, «è in gioco la mia idea dell'umanità destinata a coesistere», sottolinea l'artista. L'ultima tranche è

dove si lavora sul mito e il tempo, il confronto tra luce e ombra. «Tutti noi possiamo essere un ponte verso qualcosa, siamo partecipi di una costruzione passo dopo passo progressivamente, ma io sono in realtà un progressivista, nulla è fermo. Tutto è stato fatto e tutto deve essere ancora fatto».

L'esposizione è la terza di arte contemporanea organizzata per il Castello e curata come di consueto da Alessandro Parrèlla con la collaborazione del Comune di Saint-Rhémy-en-Bosses e della Comunità Montana del Gran-Combin e degli assessorati regionali al Turismo e alla Cultura e con, tra gli altri, il patrocinio del Ministero dell'Istruzione.

Fino al 4 settembre prossimo tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 19. Ingresso li-